

SICUREZZA, IL RAPPORTO 2023 DELL'INL

Gli ispettori del lavoro crescono ma ci sono meno controlli nei cantieri

MASSIMO FRANCHI

■ Più ispettori, ma meno ispezioni nel settore più a rischio: l'edilizia. L'Ispettorato Nazionale del Lavoro (Inl) ha pubblicato l'annuale rapporto sulle attività ispettive svolte nel 2023, primo anno di gestione della nuova direzione, passata dall'ex magistrato Bruno Giordano a Paolo Pennesi, voluto dal governo Meloni e dalla ministra Marina Calderone.

Il rapporto annuale dell'Inl non è rappresentativo dal punto di vista statistico, in quanto le verifiche ispettive non sono svolte a campione, ma fornisce informazioni importanti, in particolare sull'incidenza delle diverse forme di irregolarità del lavoro, suddivise per settore Ateco e per Regioni.

Finalmente nel 2023 si rileva un primo sostanziale aumento del numero degli ispettori (+19%) con 677 nuovi ispettori tecnici, grazie alle assunzioni avvenute dopo i primi concorsi programmati dall'ex ministro Andrea Orlando nel 2021. Gli obiettivi del Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso sono l'assunzione di circa 2000 nuovi ispettori, con un target di incremento, entro il 2024, del 20% delle ispezioni complessive rispetto alle media del triennio 2019/2021. E i dati resi noti dall'Inl dimostrano che gli obiettivi sono ancora tutti lontani.

Le ispezioni definite dall'Inl nel 2023 sono state 62.339 di cui 19.144 (37,9%) in edilizia; nonostante l'aumento degli ispettori e delle ispettrici il numero delle ispezioni definite nel 2023 sono diminuite rispetto al 2022 del 15% (- 3.303). La percentuale di irregolarità riscontrato dalle ispezioni per tutti i settori è del 68,8%.

«Particolarmente grave è la diminuzione degli accessi in edilizia da parte dell'ispettorato (-10%) e così anche delle pratiche definite totali rispetto all'anno precedente (-14%),

con l'aggravante che il nostro settore nel 2023 è cresciuto significativamente grazie al Pnrr e al Superbonus - denuncia la Fillea Cgil - . È inoltre molto preoccupante l'aumento della percentuale di irregolarità riscontrato in edilizia sul totale delle pratiche definite, che è passato dal 66,5% nel 2022 al 69,2% nel 2023 (+ 2,7%)», continua la Fillea Cgil.

Un fatto positivo è invece la diminuzione del numero di lavoratori in nero sul totale delle ispezioni irregolari, che conferma la bontà degli strumenti contrattuali di controllo a partire dal «Durc (documento unico di regolarità contributiva) di Congruità» che costringe le aziende a controllare i sub appalti e il rispetto dei lavoratori.

Allo stesso tempo i dati mettono in evidenza però una crescita del numero di lavoratori senza permesso di soggiorno tra quelli impiegati in nero, «questo conferma l'urgenza di una nuova normativa sull'immigrazione a partire dal riconoscimento del permesso di soggiorno a chi lavora permettendone così l'emersione», osserva la Fillea Cgil.

Un dato anomalo è invece il calo di ben il 39% delle irregolarità su salute e sicurezza per lavoratore tutelato, sebbene si confermi come i «rischi di caduta dall'alto» come tipologia di illeciti penali più riscontrata con il 21,39% del totale.

Ancora fortissimo il fenomeno del caporalato: l'Inl ha accertato in tutti i settori 3.208 lavoratori vittime di questa pratica di schiavitù, pari al doppio rispetto al 2022.

I provvedimenti di sospensione delle attività imprenditoriali (lavoro sommerso e sicurezza) sono aumentati da 8.210 nel 2022 a 11.174 nel 2023 (+ 36%). I provvedimenti di revoca conseguenti alla regolarizzazione da parte degli imprenditori sono stati 9.903 (pari all'89% delle so-

sensioni): «Questo conferma che l'istituto della sospensione dell'attività imprenditoriale è uno strumento efficace per tutelare i lavoratori e le lavoratrici», conclude la Fillea Cgil.



Lavoratori edili foto Ansa

La denuncia della Fillea Cgil: - 14% di pratiche in edilizia mentre funziona il Durc di congruità



IL RAPPORTO ANNUALE

Più morti e meno controlli in edilizia: ispezioni giù (-10%)

» Roberto Rotunno

Mentre i morti nei cantieri aumentano, diminuiscono i controlli sull'edilizia da parte dell'Ispettorato nazionale del lavoro (Inl). È l'evidenza drammatica che si scorge tra le pieghe del rapporto annuale pubblicato dall'organo di vigilanza: nel 2023 le verifiche nel settore edile sono scese del 10% rispetto al 2022. Si tratta di una riduzione che, tra l'altro, prosegue da anni visto che nel 2021 erano state poco più di 27 mila, poi sono passate a 26.594 nel 2022 per poi proseguire la parabola discendente e arrivare alle 23.914 dell'ultimo anno. A fare da contraltare a questi sono i numeri dei decessi di operai edili che – dicono le tabelle Inail – segnano nel 2023 un aumento del 14,5% rispetto al 2022, raggiungendo un totale di 150. Una dinamica simile viene fuori se consideriamo tutti gli infortuni, quindi anche quelli non mortali: nell'edilizia sono passati dai 34.760 del 2022 ai 36.196 del 2023, +4,1%.

Il comparto delle costruzioni negli ultimi anni ha vissuto una crescita importante, spinta dal Superbonus e dal Pnrr, e gli effetti sull'occupazione sono evidenti nei dati Istat. Ma purtroppo questo ha i suoi effetti anche sulla sicurezza, poiché i cantieri

sono generalmente tra i luoghi di lavoro più pericolosi. È quindi difficilmente spiegabile il motivo per cui, di fronte a un periodo di così intensa attività, la presa dell'Ispettorato si sia fatta meno dura, quantomeno se giudicata dalla quantità dei controlli.

SE GUARDIAMO IL DATO GENERALE di tutti i settori, gli accessi ispettivi dell'Inl sono aumentati rispetto al 2022, passando da 100.192 a 111.281 e questo è stato possibile anche grazie al fatto che finalmente si sono visti le prime assunzioni dopo i concorsi degli scorsi anni: gli ispettori sono passati dai 2.412 del 2022 a 3.222 nel 2023 e l'incremento è dovuto soprattutto all'arruolamento di tecnici. Sembra però ancora lontano il raggiungimento del target del Pnrr che consisterebbe nel far aumentare i controlli del 20%



**STRANI DATI
CROLLANO LE
CONTESTAZIONI
SU SALUTE
E SICUREZZA**

rispetto alla media del triennio tra il 2019 e il 2021.

Tornando al caso dell'edilizia, il tasso di irregolarità riscontrato è passato dal 66,5% del 2022 al 69,2% del 2023. È un indizio, non la certezza, di un aumento delle irregolarità, perché questi dati non hanno valore statistico: i controlli non vengono certo effettuati a campione, ma si concentrano – a maggior ragione nella ristrettezza delle risorse – sulle situazioni più a rischio. In questo contesto, però, c'è un'ulteriore stranezza, rilevata dalla Fillea Cgil: nel 2023 è calato di molto – del 39% – il numero di violazioni legate al rispetto delle norme su salute e sicurezza. Insomma, una tendenza difficilmente spiegabile proprio alla luce dell'aumentare di infortuni mortali o comunque gravi. Altra preoccupazione del sindacato è connessa al bassissimo numero di lavoratori vittima di caporalato scoperti in edilizia: appena 12. Una cifra che fa pensare a quanto sia ancora difficile, in quel settore, accertare le condizioni di sfruttamento e intermediazione illecita.

Dall'autunno in poi, in ogni caso, si potranno iniziare a giudicare gli effetti della patente a punti, che peraltro Cgil e Uil ritengono poco efficace.

